



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA
- FISPPA

CORSO DI STUDIO

IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

CURRICOLO SED

Il ruolo della figura paterna nello sviluppo del preadolescente e
dell'adolescente

RELATORE

Prof. Gallo Donato

LAUREANDA Sinigaglia Elena
Matricola 1203604

Anno Accademico 2021\2022

	1
INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1	5
La Teoria dell'Attaccamento e la funzione della figura paterna	5
1.1. Biografia John Bowlby	6
1.2 Teoria dell'attaccamento	7
1.3 Strange Situation	9
1.4 Il ruolo della figura paterna nel legame di attaccamento	12
CAPITOLO 2	15
La figura paterna	15
1.1 Evoluzione storica del ruolo paterno nel XX secolo	15
Il ruolo della figura paterna nel corso dei secoli ha subito numerosi mutamenti	15
1.2 Il ruolo del padre nella società contemporanea	18
1.3 Influenza della figura paterna nello sviluppo del preadolescente ed adolescente	19
CAPITOLO 3	23
L'assenza della figura paterna	23
1.1 Disturbi della funzione paterna	23
1.2 Conseguenze assenza figura paterna nello sviluppo del preadolescente e adolescente	26
1.3 Interventi educativi rivolti agli adolescenti la cui figura paterna risulta assente	29
CONCLUSIONI	31
BIBLIOGRAFIA	33
SITOGRAFIA	34

INTRODUZIONE

Il tirocinio che ho potuto svolgere di recente in una comunità diurna per minori mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze, far emergere i miei punti di forza e le mie fragilità, ma soprattutto mi ha consentito di scoprire una realtà per me nuova. Ho lavorato con 10 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni per 250 ore, nelle quali abbiamo svolto attività educative, condiviso riflessioni e attimi di quotidianità. Ed è stato proprio nel corso di questi momenti che ho notato in loro e nelle loro storie, così uniche, un filo conduttore: la mancanza della figura paterna.

Per 9 di questi 10 ragazzi, il padre risulta assente, fisicamente o emotivamente. Per alcuni di loro il distacco è avvenuto fin dai primi giorni di vita, per altri nella fase pre-adolescenziale, anni in cui l'individuo getta le basi della sua autostima, forma il carattere ed acquisisce gran parte dei valori etici e morali che lo accompagneranno nella fase adulta.

Frequenti sono in questi adolescenti disturbi comportamentali, relazionali e difficoltà scolastiche che spesso li portano ad abbandonare quell'ambiente, inoltre gran parte di loro presenta un basso livello di autostima, disturbi alimentari e depressione. Elementi che giustificano il fatto che i Servizi Sociali si interessino alle loro difficoltà entrando nelle loro rispettive vite attraverso interventi che partono dall'analisi delle problematiche familiari, che possono essere alla base di questi disturbi, per giungere poi, se necessario e con il consenso dei genitori o con l'intervento del Tribunale dei Minori, ad immettere questi adolescenti in un percorso educativo all'interno di una comunità diurna. Mi sono quindi chiesta se il fatto che il 90% di loro non avesse avuto un padre presente durante la crescita fosse un caso o se effettivamente sussiste una correlazione tra la mancanza della figura paterna e le difficoltà che quei ragazzi presentano e a causa delle quali sono stati inseriti in un percorso educativo all'interno della comunità?

Per poter approfondire il peso e l'influenza che la figura paterna ricopre nello sviluppo del preadolescente ed adolescente sono ricorsa a fonti bibliografiche, ricerche o studi, ponendo una particolare attenzione alla funzione che il padre riveste nella società odierna, a fronte dei numerosi cambiamenti che hanno visto protagonista il suo ruolo.

Questo elaborato si articola in tre capitoli. Il primo pone l'attenzione sulla Teoria dell'Attaccamento di John Bowlby e sulla funzione che il padre ha in questa fase. Come si potrà evidenziare, le possibili conseguenze derivate da un'assenza della figura paterna non derivano da una mera assenza del padre in fase adolescenziale ma possiedono radici profonde, radicate anche nei primi mesi di vita del bambino. Da qui la scelta di approfondire la Teoria dell'Attaccamento e gli studi condotti da John Bowlby.

Il secondo capitolo si concentra sulla funzione paterna nello sviluppo del figlio tra gli 11 e i 18 anni, con particolare attenzione alla sfera relazionale, del sé e scolastica.

Il terzo ed ultimo capitolo mette in evidenza i possibili disturbi della funzione paterna (ad esempio abuso di alcol, droghe, separazione con la moglie, eccessivo impegno nell'ambiente lavorativo) che possono portare tale figura a risultare assente fisicamente o emotivamente, e quindi le possibili ripercussioni che tale distacco può generare nel figlio durante la delicata fase adolescenziale.

CAPITOLO 1

La Teoria dell'Attaccamento e la funzione della figura paterna

Il primo capitolo di questo elaborato illustra la Teoria dell'Attaccamento di John Bowlby, partendo dalla sua biografia, come è giunto ad elaborare tale teoria ed infine esamina il valore che la figura paterna riveste nei primi anni di vita del figlio.

Il primo paragrafo espone la vita di John Bowlby, psicologo medico e psicoanalista britannico. Compie un generale excursus riguardante gli studi universitari da lui compiuti, gli ambienti nella quale ha lavorato e offerto il suo prezioso contributo. Menzionati inoltre gli avvenimenti che hanno portato Bowlby ad elaborare la Teoria dell'Attaccamento.

Il secondo paragrafo approfondisce tale teoria. Partendo dagli studi condotti da Bowlby con la collaborazione di personaggi illustri come Konrad Lorenz e Harry Harlow. Illustra la funzione e le fasi dell'attaccamento individuate da Bowlby.

Il terzo paragrafo si concentra sul contributo che la psicologa Mary Ainsworth ha fornito alla Teoria dell'Attaccamento. Grazie a lei e alla formulazione di uno strumento osservativo che prende il nome di Strange Situation è stato possibile distinguere i 4 pattern di attaccamento, importanti per poter definire il tipo di attaccamento che il bambino instaura con la figura di riferimento e, nel caso di attaccamento non sicuro, poter attuare interventi educativi mirati.

Il quarto ed ultimo paragrafo prende in esame l'importanza della figura paterna in tale legame.

1.1. Biografia John Bowlby

Edward John Mostyn Bowlby è nato il 26 Febbraio 1907 a Londra, figlio di Sir Anthony Bowlby, medico e chirurgo reale di Edoardo VII e Mary Bridget Mostyn. Nei primi anni di vita Bowlby è stato affidato alle cure di una bambinaia di nome Minnie. Dopo pochi anni quest'ultima ha abbandonato il suo ruolo, evento che ha provocato in John grande sofferenza.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, il padre è stato arruolato nell'esercito, diventando così una figura mancante per John e i suoi fratelli che sono stati inseriti in un collegio per poter essere protetti in caso di attacco nemico. Queste

vicissitudini hanno causato in lui grande dolore e senso di perdita e probabilmente sono stati questi gli eventi scatenanti che hanno portato Bowlby ad indagare ed approfondire tematiche come l'ansia da separazione nei bambini.

Bowlby durante la sua carriera universitaria ha vinto diversi premi ed ha conseguito la laurea prima in scienze precliniche e successivamente in psicologia. Ha intrapreso una carriera lavorativa in una scuola all'avanguardia per bambini ed ha avviato uno studio sui giovani delinquenti e disadattati, notando in loro un filo conduttore, il maltrattamento da parte dei genitori e le famiglie scomposte.

Nel 1938 ha sposato Ursula Longstaff e, con lei, ha messo al mondo quattro figli.

Dopo aver terminato gli studi in medicina nel 1933 presso la University College Hospital ha effettuato un tirocinio come psichiatra in una clinica alla Child Guidance Clinic di Londra fino al 1940, anno in cui è diventato psichiatra nell'esercito britannico. Terminata la guerra è stato eletto vice direttore presso la Tavistock Clinic di Londra, iniziando così ad osservare da più vicino gli effetti che la guerra ha provocato sulla psiche dei suoi pazienti. Dal 1950 l'OMS (organizzazione mondiale della sanità) ha richiesto frequentemente il suo parere per fornire consigli sui bambini che non possedevano più una casa ed una famiglia a causa della guerra. Sempre in quegli anni ha iniziato a lavorare con la psicologa Mary Ainsworth. Quest'ultima ha ampliato, grazie alle sue ricerche ed osservazioni, la Teoria dell'Attaccamento di Bowlby. John Bowlby ha dedicato gli anni dal 1964 al 1979 alla stesura dei suoi tre libri. Attaccamento nel 1969, Separazione nel 1973, Perdita nel 1980. È morto in seguito ad un ictus il 2 settembre 1990.

1.2 Teoria dell'attaccamento

Nel 1950 l'OMS affida a John Bowlby il compito di condurre una ricerca sulla salute mentale dei bambini rimasti orfani a causa della Seconda Guerra Mondiale. Dopo aver effettuato attente osservazioni Bowlby presenta la sua relazione intitolata "Maternal care and mental health" ovvero "Cure materne e sanità mentale". In quest'ultima evidenza, tramite numerose prove, la grande influenza delle cure materne fornite durante la prima infanzia sullo sviluppo della personalità del figlio. Aggiungendo, inoltre, metodologie per contrastare gli effetti patologici a breve e lungo termine provocati da una separazione prematura tra madre e bambino.

È sulla base di queste osservazioni che Bowlby giunge ad elaborare la Teoria dell'Attaccamento. Bowlby elabora tale teoria utilizzando un approccio di ricerca di tipo naturalistico, preferibilmente facendo uso del "metodo longitudinale"¹ e successivamente compara i "dati relativi all'osservazione del bambino con quelli ricavati dall'osservazione animale".² Per poter compiere tale comparazione, osservazione del comportamento umano ed animale, Bowlby si ispira ai numerosi contributi dell'etologo Konrad Lorenz "sull'imprinting"³ (1935) e degli esperimenti di Harry Harlow (Harlow e Zimmermann, 1959) con i macachi Rhesus.

Lorenz, nella sua teoria, evidenzia come i piccoli di anatrocchio, dopo essere stati privati della figura materna, seguano un oggetto o un essere umano e con quest'ultimo sviluppino un legame non basato sulla mera richiesta di nutrimento ma sull'affetto. Infatti tali animali hanno la capacità di nutrirsi autonomamente.

Negli esperimenti di Harlow si nota come i piccoli dei macachi Rhesus posti di fronte a due scelte, una madre fantoccio composta di metallo alla quale è attaccato un biberon ed una madre fantoccio ricoperta di calda stoffa che non presenta nessun oggetto dalla quale potersi alimentare, i piccoli si orientano verso quest'ultima per una lunga durata di tempo. Prendendo le distanze da tale figura solo nel momento in cui affamati, per poi farvi ritorno non appena soddisfatto tale bisogno.

Sulla base di queste ricerche si può evidenziare come l'attaccamento non sia conseguenza di un condizionamento ne dipenda dalla sola alimentazione offerta ma sia basato sulla ricerca innata del calore, affetto e protezione.

Una programmazione genetica fa sì quindi che, in caso di pericolo, si attivi negli esseri umani, in questo caso nel bambino, un sistema motivazionale detto *sistema dell'attaccamento*, ovvero un'organizzazione psicologica frutto della selezione naturale, che spinge ad esprimere a gran voce l'ansia, il dolore e porta il piccolo ad accostarsi alla figura che pensa sia in grado di proteggerlo da tale pericolo, la figura di attaccamento.⁴

La madre, in virtù della sua prontezza ad offrire cure *continuative e costanti*, della sua *sensibilità*, ovvero della sua capacità di riconoscere i segnali del figlio e della sua *responsività*, ovvero della disponibilità a rispondere immediatamente alle sue richieste,

¹ Metodo longitudinale è un'osservazione condotta lungo un arco di tempo prestabilito. Porelli M., L'attaccamento. Strumenti per lo sviluppo e l'educazione. Bologna, Carocci Faber, 2020. p.12

² Ibidem

³ Con il termine imprinting viene indicato quel particolare tipo di apprendimento istintivo che avviene entro le 24-48 ore dopo la nascita, detto "periodo critico". Il termine deriva dall'inglese "imprint", cioè "stampare, imprimere". <https://cultura.biografieonline.it/imprinting/>

⁴ Attili G., L'amore imperfetto. Perché i genitori non sono sempre come li vorremmo. Bologna, Il mulino, 2012. p.112

viene scelta dal piccolo, sin dalla nascita, come la persona con la quale preferisce mantenere la vicinanza.⁵

Il legame di attaccamento può essere manifestato con comportamenti di segnalazione e/o comportamenti di accostamento. I primi hanno l'effetto di avvicinare la madre al bambino, possono essere ad esempio vocalizzi, pianti, sorrisi, richiami. I secondi hanno l'effetto di avvicinare il bambino alla madre, ad esempio aggrapparsi a lei, seguirla.⁶

Questo legame, secondo la teoria dell'attaccamento di Bowlby, avviene in quattro fasi.

- La prima fase, che Bowlby definisce di orientamento e segnali senza discriminazione della persona, ha inizio dalla nascita alle otto- dodici settimane di vita del neonato nelle quali quest'ultimo non è ancora in grado di distinguere chiaramente le persone che lo circondano. Reagisce agli esseri umani solo in quanto essi posseggono particolari qualità sensoriali quali il volto, la voce ed il movimento. Mostra interesse all'interazione umana mettendo in atto comportamenti come il dirigere lo sguardo verso un individuo, seguirne i movimenti, il pianto e il sorriso.
- La fase successiva definita come orientamento e segnali diretti verso una o più persone discriminate, avviene fino al sesto mese di vita. Il bambino inizia a distinguere più chiaramente le persone con le quali entra in contatto ed impara a riconoscere una determinata persona come figura di attaccamento, verso la quale dirige preferenzialmente il suo comportamento e i suoi segnali. Benché importante, questa fase non è sufficiente ad assicurare la formulazione del legame di attaccamento vero e proprio, il quale richiede qualcosa in più, infatti, per il compimento di tale legame sono necessarie due evoluzioni contemporanee che avvengono intorno al settimo mese. In primo luogo, la separazione della madre diviene un evento significativo e suscita proteste nel bambino, nonché ripetuti tentativi di ripristinare la vicinanza. Tale protesta alla separazione può essere considerata un criterio per individuare l'avvenuta formazione del legame di attaccamento. La seconda evoluzione consiste nella comparsa della paura dell'estraneo, che appare improvvisa e drammatica.
- La terza fase ha inizio dal settimo al diciottesimo mese, il rapporto con la figura di attaccamento si stabilizza. Il bambino fa riferimento costante a quest'ultima, ricerca in lei protezione e consensi durante l'esplorazione dell'ambiente circostante. Protesta nel momento in cui tale soggetto, tendenzialmente, come prima citato, la madre, si allontana. In tale occasione manifesta ansia da separazione e paura dell'estraneo.
- Nella quarta fase, dai diciotto mesi ai tre anni d'età, il bambino mantiene un comportamento tranquillo e sereno anche in ambienti a lui poco conosciuti, con la presenza di figure di riferimento secondarie e soprattutto la sicurezza che la figura presa da lui come punto di riferimento faccia sempre ritorno.⁷

⁵ Attili G., L'amore imperfetto. Perché i genitori non sono sempre come li vorremmo. Bologna, Il mulino, 2012. p.112

⁶ Camaioni L., La prima infanzia. Bologna, Il mulino, 1996. p. 65

⁷ Camaioni L., La prima infanzia. Bologna, Il Mulino, 1996. pp. 74-5-6

1.3 Strange Situation

Secondo Bowlby (1969) la relazione che il bambino instaura con la figura di attaccamento, in particolare la figura materna, fornisce una base sicura dalla quale l'infante può farvi ritorno dopo aver esplorato l'ambiente e nel momento in cui percepisce un pericolo o una minaccia da ciò che lo circonda. Tale base sicura dipende principalmente da come la figura di attaccamento risponde ai bisogni del bambino. Per Bowlby, questi legami sicuri sono fondamentali per la sopravvivenza.

Grande contributo alla Teoria dell'Attaccamento di Bowlby è la Strange Situation. Quest'ultimo è uno strumento ideato da Mary Ainsworth alla fine degli anni '60 del secolo scorso. Nasce dal presupposto che i bambini dell'età compresa tra dodici e diciotto mesi riconoscano la figura di attaccamento come base sicura. Tale strumento permette di classificare i tre pattern di attaccamento di base riscontrabili in bambini in età prescolare.

La strange situation (Ainsworth et al., 1978) consiste quindi in una procedura sperimentale di osservazione videoregistrata composta di otto fasi. Queste ultime espongono il bambino, per una durata consequenziale da 30 secondi fino a 3 minuti, a situazioni combinate di lieve pericolo e stress. In questi archi di tempo le situazioni che si vengono a creare sono varie. Prevedono, in un primo momento, che il bambino esplori l'ambiente circostante liberamente con la presenza della figura di attaccamento, tendenzialmente la figura materna.

Successivamente giunge all'interno di tale circostanza una persona estranea al bambino. Quest'ultimo interagisce con la figura di riferimento dell'infante ed, in seguito, si relaziona con lui. La fase seguente prevede un'uscita da tale ambiente della madre e in un ulteriore momento quest'ultima rientra nella stanza mentre l'estraneo esce. Fino ad arrivare alla situazione che causa maggiore stress all'infante, il quale viene lasciato solo in quell'ambiente. In questo caso, l'esperimento prevede che sia l'estraneo a consolare il bambino. Infine rientra nella stanza la madre riunendosi con il figlio e l'estraneo esce da quel luogo.⁸

Ainsworth, grazie a tali osservazioni, ha potuto notare come i piccoli affrontano le diverse situazioni di stress evidenziando differenze notevoli tra i bambini presenti. Ha formulato così tre stili di attaccamento che si possono instaurare tra la figura di riferimento e l'infante, classificate come: stile di attaccamento sicuro, insicuro-evitante e insicuro-ambivalente. Nel 1986, in aggiunta a questi 3 pattern di attaccamento individuati da Ainsworth, Main e Solomon hanno individuato un quarto pattern, definito disorganizzato- disorientato.

⁸ Barbier A. Stili di attaccamento e relazioni sentimentali.
<https://www.psicoterapiapersona.it/2019/01/19/stili-di-attccamento-e-relazioni-sentimentali/>

- Attaccamento Sicuro

Nello stile di attaccamento sicuro, il bambino lamenta l'assenza della madre nel momento in cui quest'ultima si allontana ma si lascia consolare da lei quando ella fa ritorno. Il suo rapporto con l'ambiente circostante è sereno, esplora curiosamente ciò che lo circonda con occhio vigile nei confronti della figura di attaccamento. I comportamenti di quest'ultima possono definirsi prevedibili. Per far sì che questo comportamento si manifesti è importante che la figura materna ascolti e percepisca i bisogni espliciti, impliciti e latenti del bambino. Che lo consoli senza diventare un soggetto troppo opprimente. Il bambino deve sentirsi libero di esplorare l'ambiente circostante e il mondo ma, allo stesso tempo, sentire che la madre o la figura di riferimento in caso di necessità è pronta a rispondere alle sue necessità. Molto importante è il rapporto di fiducia che si instaura giorno per giorno tra madre e bambino. L'infante, riconoscendo una base sicura nella figura materna, costruisce un'immagine stabile e rassicurante di tale figura di riferimento. Rendendosi gradualmente indipendente e diminuendo il senso d'ansia e angoscia quando la madre non è presente. Il bambino sviluppa dei "modelli operativi interni (MOI)"⁹ positivi su di sé, sull'altro e sul mondo.

Nell'attaccamento sicuro, il piccolo può inoltre sviluppare una sana autoregolazione delle proprie emozioni e degli impulsi, sviluppare le basi della propria identità: senso di competenza, autostima ed equilibrio tra autonomia e dipendenza, imparare comportamenti empatici ma soprattutto sviluppare una cognizione interna positiva di sé, dell'altro e della relazione.¹⁰

- Attaccamento ansioso- ambivalente

Questo stile di attaccamento vede una forte protesta da parte del bambino all'allontanarsi della figura di riferimento ed appare inconsolabile quando quest'ultima fa ritorno. Il piccolo sembra frenato durante l'esplorazione dell'ambiente circostante. Lo stato d'animo nei confronti della figura di riferimento si alterna tra rabbia e remissività.

⁹ Modelli operativi interni: sono rappresentazioni mentali, costruite dall'individuo come strutture mentali che contengono le diverse configurazioni (spaziale, temporale, causale) dei fenomeni del mondo e che hanno la funzione di veicolare la percezione e l'interpretazione degli eventi, consentendogli di fare previsioni e crearsi aspettative sugli accadimenti della propria vita relazionale. <https://www.psicolab.net/modelli-operativi-interni/>

¹⁰ Barbier A. Stili di attaccamento e relazioni sentimentali. <https://www.psicoterapiapersona.it/2019/01/19/stili-di-attccamento-e-relazioni-sentimentali/>

Tendenzialmente la madre, o la figura di riferimento, mostra comportamenti imprevedibili e incostanti nei confronti dei bisogni del bambino. Si alternano risposte ai bisogni dell'infante puntigliose e attente a rifiutanti e svalutanti.

In questo stile di attaccamento il bambino perde quel senso di stabilità tipico dell'attaccamento sicuro, non riuscendo a prevedere la risposta della figura materna ad una sua necessità. I modelli operativi interni sviluppati sono caratterizzati da una percezione di sé amabile e degno di amore e, in contrasto, una percezione di sé non amabile e non degna d'amore. Questi diversi modelli interni si susseguono nel corso della vita e si alternano in molti momenti, creando un grande senso di instabilità. Questo stile di attaccamento tende a sviluppare un "comportamento oppositivo-provocatorio".¹¹

- Attaccamento insicuro- evitante

Nello stile di attaccamento insicuro- evitante il bambino non piange nel vedere la madre, o la figura di attaccamento, allontanarsi e, nel momento in cui quest'ultima fa ritorno, tende ad evitare il ricongiungimento. La figura d'attaccamento è tendenzialmente poco affettuosa, il contatto fisico ridotto al minimo anche nel momento in cui il bambino lo richiede espressamente. Il piccolo fatica a manifestare le proprie emozioni ed a esprimere i propri bisogni per evitare risposte disinteressate o un rifiuto. Questo stile di attaccamento porta a sviluppare un modello operativo interno caratterizzato da una percezione di se stessi come persone non meritevoli di attenzione e non in grado di suscitare desiderio di affetto. Chi nella propria infanzia ha instaurato questo stile di attaccamento in età adulta faticherà ad esprimere le emozioni risultando delle persone fredde e distaccate. Potrebbero presentare molte difficoltà nel comprendere le proprie emozioni e gli stati d'animo.

- Attaccamento disorganizzato

Questo stile di attaccamento è stato aggiunto nel 1986 e include i bambini che non rientrano nei precedenti tre stili.

¹¹ Il Disturbo Oppositivo Provocatorio si presenta con elevati livelli di rabbia, irritabilità, comportamenti ostili e provocatori, che causano limitazioni nell'adattamento e nella funzionalità sociale. Rotondo Alessandro. <https://www.alessandrorotondo.com/disturbi/disturbo-oppositivo-provocatorio/>

I bambini rientranti in questo stile di attaccamento presentano comportamenti incoerenti e contraddittori. Spesso manifestano atteggiamenti di preallarme, segno che si aspettano sopraggiunga un pericolo imminente. Comportamenti che fanno pensare ad un'incapacità di attuare una strategia coerente verso la figura di riferimento quando presentano necessità di conforto. "Le tre tipologie di comportamenti tipiche di un attaccamento disorganizzato sono: comportamenti conflittuali, comportamenti che implicano disorientamento e comportamenti di paura nei confronti della figura di accudimento".¹²

Il comportamento che la figura materna ha messo in atto con il figlio durante la fase di attaccamento influenza le modalità affettive di quest'ultimo nelle fasi successive di vita. I modelli di attaccamento e la figura di riferimento interiorizzati fin dalle prime settimane\ mesi di vita tendono a durare in tutto l'arco dell'esistenza di un soggetto. Nonostante ciò possono essere moderati o ridotti grazie ad interventi di psicoterapia o esperienze relazionali.

1.4 Il Ruolo della figura paterna nel legame di attaccamento

Nei suoi numerosi studi Bowlby attribuisce, come evidenziato nei paragrafi precedenti, particolare importanza alla figura materna, portando il pensiero comune a considerare l'attaccamento come modello diadico madre- bambino e il padre come una figura esterna, marginale.

Lo stesso Bowlby sottolinea il maggior numero di ricerche effettuate sullo studio della figura d'attaccamento materna, a discapito di quella paterna.

Il ruolo del padre nei primi mesi di vita del nascituro riguarda principalmente la cura della propria compagna. Questo periodo, molto delicato, comporta grandi cambiamenti nella vita dei genitori, in particolare nella donna.

La routine giornaliera, le priorità, la condizione fisica e numerosi altri aspetti si modificano drasticamente e possono causare un forte impatto nella vita di una coppia e in particolare nella madre. Specialmente nei primi mesi di vita del bambino le attenzioni della figura materna sono completamente assorbite dal nascituro e le emozioni risultano accentuate. Il padre in questa situazione può sentirsi escluso e non adempiere i suoi compiti in modo adeguato. È importante, in questo delicato

¹² Barbier A. Stili di attaccamento e relazioni sentimentali. 2019. <https://www.psicoterapiapersona.it/2019/01/19/stili-di-attccamento-e-relazioni-sentimentali/>

periodo di vita della neo mamma, che la figura paterna riconosca i bisogni della compagna, porgendo aiuto e supporto. “La madre se si sente protetta e sostenuta dal proprio compagno, le consente di dedicarsi al figlio, certa che il suo legame di coppia non si rompa o allenti se le sue risorse affettive e cognitive sono convogliate nell’accudimento della prole.”¹³

È proprio questo legame simbiotico tra madre e figlio, con la sua centralità nella vita di ogni individuo, che fa della presenza della madre nei primi anni di vita un caposaldo dell’esistenza personale, ma, allo stesso tempo, è proprio l’enorme significato di questo intenso legame ciò che rende indispensabile la sua rottura e decisivi i modi e i tempi in cui questo deve avvenire.¹⁴

La funzione paterna in questa fase è quindi separatrice. Per far in modo che il figlio cresca e diventi una figura adulta matura e divenga parte integrante della società è necessario che si liberi dall’abbraccio materno, questo avviene grazie all’educazione e alle norme date dalla figura paterna. Se tale separazione non avviene correttamente, il figlio tende a manifestare in età adulta comportamenti inadeguati ed infantili.¹⁵

Questo aspetto verrà approfondito nei capitoli successivi.

“Come evidenziato da Bowlby (1972) il bambino forma una sua gerarchia di figure affettive, le quali costituiscono un ambiente sicuro ben più ampio di quello costruito dalla sola relazione madre- figlio.”¹⁶ Il padre, anche quando non è la prima figura di riferimento, può consentire al figlio di esplorare la relazione con la madre in modo più efficace nel momento in cui quest’ultima risulta poco responsiva e sensibile ai bisogni del bambino, trasformando e migliorando la relazione tra il piccolo e la madre.

Come evidenziato, il padre non riveste un ruolo marginale nella fase dell’attaccamento e nei primi anni di vita del figlio. Un adeguato adempimento dei suoi compiti in questo periodo porta ad uno sviluppo corretto del bambino nelle fasi successive della vita.

¹³ Attili G., L’amore imperfetto. Perché i genitori non sono sempre come li vorremmo. Bologna, Il mulino, 2012. p. 180

¹⁴ Morganti M., Figlie di padri scomodi. Comprendere il proprio legame col padre per vivere amori felici. Franco Angeli\ Le comete, Milano, Franco Angeli\ Le comete, 2009. p.30

¹⁵ Ivi p.31

¹⁶ Attili G., L’amore imperfetto. Perché i genitori non sono sempre come li vorremmo. Bologna, Il mulino, 2012. p. 179

CAPITOLO 2

La figura paterna

1.1 Evoluzione storica del ruolo paterno nel XX secolo

Il ruolo della figura paterna nel corso dei secoli ha subito numerosi mutamenti.

In particolare questo paragrafo metterà in luce i processi di trasformazione sociale e di mentalità che maggiormente hanno influenzato tale processo nel XX secolo in Italia.

- Prima metà del XX secolo

Nei primi anni del 1900, così come nella seconda metà dell'800, la famiglia continua ad essere nucleare ovvero composta da genitori e figli e di impronta patriarcale, ovvero all'interno di questo nucleo c'è un forte prevalere dei diritti maschili e paterni. Il padre ha un ruolo autoritario, a lui spettano le decisioni importanti e la sua figura possiede numerosi diritti. Moglie e figli stanno alle regole imposte dal *pater familias*, ovvero il padre di famiglia, le direttive imposte da lui sono da rispettare in modo ligo per non subire punizioni.

Il rapporto che intercorre con i figli tendenzialmente non è caratterizzato da gesti affettuosi e da un atteggiamento di dialogo.

I ruoli all'interno del nucleo familiare sono ben definiti, al padre spetta il compito di mantenere economicamente la famiglia, alla madre la cura dei figli e della casa.

Questo aspetto si può evidenziare nei racconti di alcune personalità come Goffredo Parise che ricorda la freddezza e le "poche parole". E aggiunge "non ricordo un bacio di mio padre"¹⁷. E ancora Giovanni Spadolini: "Da mio padre ebbi più esempi che parole".¹⁸

Da queste citazioni si può notare come il rapporto padre- figlio sia un rapporto molto freddo e distaccato.

¹⁷ Quilici M., Storia della Paternità, dal pater familias al mammo. Roma, Fazi Editore, 2010, p.471

¹⁸ Ibidem

- Le due guerre mondiali

Con lo scoppio della prima guerra mondiale e successivamente della seconda guerra mondiale il ruolo paterno cambia drasticamente.

Padri arruolati al fronte e donne che si ritrovano così a dover sostenere economicamente la famiglia ed occuparsi dei figli. In particolar modo nella seconda guerra mondiale, la donna ha svolto diverse mansioni tipicamente correlate alla figura maschile.

Nelle campagne, oltre ad accudire i figli e gli anziani della famiglia, si occupavano di coltivare il terreno sia per autosostentamento che per conto di proprietari terrieri; svolgevano attività lavorative all'interno di industrie ad esempio tessili, dell'abbigliamento, alimentari, delle pelli. Inoltre numerose donne hanno ricoperto il ruolo di infermiere, levatrici e balie.¹⁹

“All'interno del nucleo familiare, per lungo tempo, si ha così una sola diade, quella madre- bambino, che risente fortemente della mancanza di un elemento fondamentale, insieme separatore e unificante, che è quello maschile”.²⁰

Ed una volta tornati a casa, i padri, reduci di guerra, devono confrontarsi quotidianamente con una realtà diversa da quella che avevano in precedenza lasciato, ritrovano figli cresciuti unicamente dalla figura materna, la quale fino a quel momento non solo ha lavorato portando reddito a casa, ma ha dovuto affrontare ogni problema da sola e ha dovuto prendere decisioni in maniera autonoma.²¹

Inizia così, un seppur lento, processo di emancipazione femminile.

Nel dopoguerra italiano si poteva notare una chiara suddivisione dei ruoli tra padre e madre, come evidenziato in numerose testimonianze letterarie e non. “Come cita un testo pedagogico del 1957 *la madre è la più cara confidente e consigliera ed il padre è l'autorità costituita e l'informatore sempre aggiornato.*”²² In questo testo si può evidenziare come le citazioni riguardanti la figura paterna siano nettamente inferiori rispetto a quelle riguardanti la madre. Anche il rapporto che intercorre tra padri e figli subisce mutamenti, infatti, nel caso in cui siano stati i figli ad andare al fronte, al loro ritorno difficilmente accettano senza ribellarsi le regole imposte dalla figura paterna.

¹⁹ Amodeo C., Cosa facevano davvero le donne durante la Seconda guerra mondiale. <https://www.linkiesta.it/2015/09/cosa-facevano-davvero-le-donne-durante-la-seconda-guerra-mondiale/>

²⁰ Quilici M., *Storia della Paternità*, dal pater familias al mammo. Roma, Fazi Editore, 2010. p. 457

²¹ Ibidem

²² Ibidem

Dopo mesi o anni assoggettati alla disciplina militare, le direttive paterne perdono di intensità.

Gli anni '50 e '60 del secolo scorso possono essere definiti anni all'insegna della mamma.

- La grande svolta del 1968 in Italia e le trasformazioni nei ruoli genitoriali

Gli anni '60 del secolo scorso sono contraddistinti da un forte boom economico. In quegli anni l'immaginario comune della famiglia italiana è composto da una figura materna dedita alle pulizie della casa ed alla cura dei figli. "Si può notare nel personaggio di una pubblicità di Carosello, dove la madre canticchiava con grande leggerezza, puliva, lucidava in pochissimo tempo l'intera casa".²³ Ed il padre una figura che lavora intensamente per poter mantenere economicamente la famiglia, il padre rimaneva una figura autoritaria, non si occupava molto dei figli e comandava lui la libertà di questi ultimi e della moglie, imponendo regole alla quale non si poteva trasgredire. La fine degli anni '60 del secolo scorso sono stati definiti da Franco Ferrarotti gli anni dell' "incubo paterno", che predispose un'intera generazione al "parricidio sommario".²⁴ Così alla fine degli anni '60 aggregazioni di giovani iniziano a ribellarsi alle dure regole imposte dal padre, figura per molti secoli rivestita di grande autorità.

I giovani chiedono a gran voce di non essere più assoggettati dal potere paterno e dalle regole imposte dalla società. In Italia tale movimento ha inizio con la prima occupazione del 1967 all'università di Torino, dove gli studenti contestano il potere dei professori nelle università. "Ogni carica che assumesse quindi un potere era considerata "paternità" autoritaria da delegittimare ed abbattere".²⁵

Il Fenomeno si intensifica nel 1977 quando nei cortei e nelle piazze molte persone possedevano armi. "Numerosi studi, verso la fine degli anni '70, iniziarono a correlare l'assenza del padre dalla cultura educativa e sociale con una serie di fenomeni di disagio giovanile in forte aumento in quel periodo."²⁶

²³ Quilici M., *Storia della Paternità*, dal pater familias al mammo. Roma, Fazi Editore, 2010. p. 476

²⁴ Ivi p.473

²⁵ Ivi p. 483

²⁶ A cura di Miscioscia D, Nicolini P. .Sentirsi Padre. La funzione paterna in adolescenza. Milano, Franco Angeli, 2004. p. 42

1.2 Il ruolo del padre nella società contemporanea.

All'interno del nucleo familiare una grande cambiamento si è potuto evidenziare nei ruoli educativi genitoriali. Fino al secolo scorso al padre spettava il compito di elargire regole e valori ai figli; la madre cura e affetto. Nel corso degli ultimi anni tali caratteristiche tipiche della figura paterna e materna si sono mescolate e trasformate. La figura paterna sta così riscoprendo la sua funzione ed il processo di sentirsi padre.

Funzione e ruolo paterno non hanno il medesimo significato. Mentre il ruolo è definito da un contesto sociale e culturale determinante, la funzione, pur influenzata da fattori sociali nel suo espletarsi, [...] è ciò che il padre sente di dover fare, è la sua risposta emotiva ai bisogni del figlio, è la disposizione interiore precedente all'esperienza, che tuttavia si attiva nell'esperienza. La funzione paterna è precedente all'esperienza e al ruolo, anche se normalmente si attiva in ambedue.²⁷

I padri sono attivamente presenti fin dalla vita del figlio. Tale coinvolgimento nella relazione con i figli, i dialoghi, i gesti affettuosi, giochi, esperienze congiunte portano il padre a ricercare una comunicazione affettiva ed empatica. Questa nuova condizione porta a erodere il grande stereotipo che pervade la figura paterna e che lo vede come una persona distaccata, assente, incapace di provare e dimostrare affetto e non tenuta ad attuare tutte le attività necessarie al bambino.

È proprio tale mutamento e, inevitabilmente, l'affievolimento dell'autorità così intesa per secoli, che ha portato ad un cambio di posizione del ruolo paterno. A partire dalla difficoltà a negare le richieste poste dai figli, fino ad instaurare con loro un rapporto analogo a quello amicale. Passando così da essere un padre padrone tipico dei secoli scorsi a un padre amichevole, che non pone regole, valori etici e morali.

La madre si trova a dover attuare tutti quei comportamenti che per molti secoli hanno caratterizzato la funzione paterna e che permettono al figlio la costruzione di un'identità che lo accompagna poi lungo tutto l'arco della vita. È importante che i figli si scontrino con la realtà, che sentano opinioni diverse dalle proprie, che riformulano le loro convinzioni quando queste ultime possono portare loro ad elaborare pensieri o ad attuare comportamenti non opportuni e potenzialmente pericolosi per la loro persona e per chi li circonda. L'assenza di punti di riferimento all'interno della famiglia, in particolar modo della figura paterna, porta gli adolescenti a ricercare, spesso inconsapevolmente, queste carenze direttive in altri ambienti. L'avvento dei

²⁷ Brustia Rutto P., Genitori. Una nascita psicologica, Bollati Boringhieri Editore, 1996. p. 24

social network ha permesso a questi ragazzi di ricercare, ciò che sentono mancare all'interno del nucleo familiare, sul web. Su internet filtri e barriere si abbattano e spesso i genitori faticano a vigilare su ciò che i figli guardano e sui modelli che seguono. Oggi probabilmente la parola d'ordine è equilibrio, tra autorità e permissività.

1.3 Influenza della figura paterna nello sviluppo del preadolescente ed adolescente.

“L'adolescenza dei figli comporta un cambiamento radicale non solo dei comportamenti e delle relazioni quotidiane, ma anche della vita psichica profonda della famiglia”.²⁸ Come evidenziato nel capitolo precedente la figura paterna ha notevole importanza nella vita del figlio fin dai suoi primi giorni di vita, nella fase dell'attaccamento si creano infatti le prime basi per uno sviluppo armonioso.

Tenendo in considerazione questo aspetto, verrà considerata l'influenza della figura paterna nell'area scolastica, relazionale e del sé nella delicata fase della preadolescenza e dell'adolescenza del figlio/a. Si tratta di un'influenza, seppur in certi casi quasi del tutto determinante, non di unico fattore indispensabile per il raggiungimento di un'adeguata preparazione scolastica o un sano rapporto con sé e gli altri.

È proprio durante la delicata fase della preadolescenza e adolescenza, ricca di cambiamenti fisici, cognitivi e sociali, che i figli cercano una figura autorevole che li aiuti a distaccarsi dall'essere bambini per entrare nel mondo dei grandi.

In passato questo passaggio avveniva con severità e punizioni, da parte della figura paterna in particolar modo. Al giorno d'oggi tali modalità sono nettamente cambiate preferendo riflessioni, incoraggiamenti, ponendo i figli davanti alla realtà, eliminando così le illusioni tipiche dell'infanzia. Le regole non vengono più imposte senza nessuna spiegazione ma molto spesso concordate con i figli stessi coinvolgendoli attivamente nelle decisioni. Alla base di tutto ciò si trova la fiducia. I figli rispettano le regole non per paura di punizioni fisiche ma per non tradire quella fiducia conquistata nel tempo. La figura paterna riveste una funzione importante nello

²⁸ Pietropolli Charmet G., Riva E., Adolescenti in crisi, genitori in difficoltà. Come capire ed aiutare tuo figlio negli anni difficili. Milano, Franco Angeli, 1994. p.75

sviluppo del figlio in fase adolescenziale, questo paragrafo si focalizzerà in particolare nell'area relazionale, del sé e scolastica.

- Area relazionale e del sé

Come precedentemente evidenziato lo sviluppo della personalità e delle relazioni che i figli andranno ad instaurare sono fortemente condizionate dal rapporto creato tra loro e i genitori nelle fasi precedenti all'adolescenza.

Una grande funzione del padre, come evidenziato nel primo capitolo, è la separazione, nei primi anni di vita, tra figlio e figura materna. Se ciò avviene in modo corretto, il figlio riuscirà a sviluppare un'adeguata identificazione con il padre e una corretta formazione delle norme morali ed dell'autonomia, utili nella delicata fase adolescenziale. "Inoltre in questo periodo la funzione del padre può essere regolatrice tra la madre ed il figlio, restituendo così ad entrambi una posizione più sana e radicata nelle rispettive vite".²⁹ Accade, non di rado, che la figura materna, da sempre molto legata ed in simbiosi con il figlio, faticchi a consentire a quest'ultimo di intraprendere esperienze che possono celare pericoli. L'adolescente, in questa fase di trasgressione, ricerca di adrenalina e indipendenza, richiede la possibilità di compiere tali attività e, di fronte ad un rifiuto materno, il suo desiderio non diminuisce, ma al contrario, si incrementa. È importante sottolineare che la scelta di consentire ai propri figli di fare esperienze considerate potenzialmente pericolose, come l'acquisto di un motorino, causano stati d'ansia e preoccupazione anche nella figura paterna e non solo nella madre.

La differenza sostanziale tra queste due figure genitoriali risiede nella gestione di questi sentimenti. "Se la madre, molto spesso, si pone con atteggiamento di rifiuto, eliminando a priori la possibilità di mettere in pericolo il figlio, il padre tende ad analizzare tali paure, confrontarle con la realtà e non lasciandosi sopraffare da questi timori".³⁰

²⁹ Gastaldi S., Uomini: se li conosci, puoi amarli. Come sta cambiando l'universo maschile e perché è importante saperlo. Milano, Mondadori, 2013. p.88

³⁰ Gastaldi S., Uomini: se li conosci, puoi amarli. Come sta cambiando l'universo maschile e perché è importante saperlo. Milano, Mondadori, 2013. p..91

La possibilità di effettuare queste esperienze porta il figlio nella strada verso l'autonomia e l'indipendenza. La funzione paterna, in questo senso, funge da regolatore tra madre e figlio, mediando il dialogo tra questi ultimi.

Anche sotto la sfera sessuale il padre riveste un ruolo influente. Con il figlio dialoga e informa sui rischi che possono derivare dall'uso scorretto o dall'assenza di precauzioni, invece, rimane ancora un tabù la vera e propria educazione sessuale. Con la figlia, tale influenza riguarda in particolare il rapporto psico- affettivo che lei stessa creerà nel futuro.

Il padre rappresenta la prima figura maschile con la quale la figlia interagisce e tale rapporto condiziona fortemente le relazioni che la ragazza intraprenderà nell'adolescenza con il sesso maschile. Se nei primi anni di vita il rapporto con il padre è idealizzato, ludico, fisico, diretto tutto questo cambia nella preadolescenza e adolescenza.

“È questa la fase della separazione, della scoperta dei limiti genitoriali e, quindi, anche di quelli paterni, del riconoscimento, accanto alla figura idealizzata, della persona per come è nella realtà, con le sue virtù e imperfezioni”.³¹ Con la richiesta di maggiore autonomia il rapporto con il padre nell'adolescenza appare più distaccato, in concomitanza con l'evoluzione sessuale della figlia. Superata l'adolescenza tale rapporto, se affrontato con disponibilità al cambiamento e ridefinizione del proprio ruolo, riconoscimento e valorizzazione della figura femminile da parte del padre, sarà molto probabilmente stabile e positivo. “Attraverso ciò il padre concorre significativamente a rendere possibile nella figlia l'instaurarsi di un senso positivo di riconoscimento di sé e di autostima, indispensabili per interagire con i coetanei (maschi e femmine) in modo gratificante, fluido, privo di rigidi meccanismi difensivi”.³²

³¹ Il padre ritrovato: ruolo della figura paterna nello sviluppo psico-affettivo delle preadolescenti e delle adolescenti.

<https://associazionegenitoriche.org/2019/01/23/il-padre-ritrovato-ruolo-della-figura-paterna-nello-sviluppo-psico-affettivo-delle-preadolescenti-e-delle-adolescenti/>

³² Il padre ritrovato: ruolo della figura paterna nello sviluppo psico-affettivo delle preadolescenti e delle adolescenti.

<https://associazionegenitoriche.org/2019/01/23/il-padre-ritrovato-ruolo-della-figura-paterna-nello-sviluppo-psico-affettivo-delle-preadolescenti-e-delle-adolescenti/>

- Area scolastica

L'inizio dell'esperienza scolastica per un bambino è un evento di rilevante importanza all'interno del nucleo familiare. Il figlio trascorre molte ore fuori casa, a contatto con persone a lui sconosciute, in un ambiente nuovo, questa nuova condizione può portare un senso d'ansia nel bambino ma al contempo anche nei genitori che possono vivere la scuola come un test della loro genitorialità. Alcuni genitori possono sentir venir meno la loro autorità nei confronti dei figli in quanto, per molte ore, sono a contatto con figure educative diverse da quelle genitoriali.

Inoltre il comportamento, il rendimento, il successo o meno del proprio figlio all'interno dell'ambiente scolastico può influenzare il rapporto genitori- figli.

Importante è come i genitori affrontano tali situazioni, come si pongono davanti ai successi e agli insuccessi del figlio, come lo spronano o meno a superare le difficoltà.

Durante il delicato periodo della preadolescenza e dell'adolescenza tali processi vengono accentuati. "Secondo Atkinson (1953) due strategie educative sono essenziali per l'instaurazione di un'elevata motivazione alla riuscita. Un incoraggiamento, da parte dei genitori, a risolvere i problemi in modo indipendente ed un incoraggiamento a realizzare determinati standard di rendimento".³³

È stato evidenziato dagli studi di Hill (1967) come il rendimento degli studenti non ricalcava le attitudini dei padri ma gli standard che i padri imponevano nei figli.

L'influenza della figura paterna si può evidenziare anche nelle ricerche di Lynn del 1974, condotte su alunni delle scuole superiori. Evidenziano come le figlie orientino il rendimento scolastico prendendo a modello i genitori, mentre i figli rispettano gli standard posti soprattutto dal padre. La figura paterna e il legame che si instaura con quest'ultima influisce quindi notevolmente sul rendimento scolastico e il rapporto che i figli instaurano con l'ambiente scolastico, con i loro successi ed insuccessi.

Studi condotti da Crandall e al. (1964) evidenziano come atteggiamenti paterni improntati all'incoraggiamento e alla ricompensa per gli sforzi compiuti dai figli nell'apprendimento, si correlano positivamente e in modo significativo con il rendimento in lettura e in aritmetica nelle bambine di 2°, 3°, 4° elementare. I figli ne risentono negativamente nella

³³ Smorti A., Ruolo del padre e sviluppo psicologico del bambino. Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1980. p. 56

motivazione alla riuscita quando il padre assume gli aspetti opposti dell'iperprotezione-eccessiva dominanza o successo (Lynn 1974, Teahan 1963).³⁴

Come si può notare, le ricerche effettuate sulla funzione paterna nello sviluppo dell'adolescente ed in particolare nell'influenza che il padre ha nell'area scolastica del figlio, risultano datate. Si può evidenziare come il ruolo paterno non sia spesso protagonista degli studi sull'importanza del suo ruolo nei confronti del figlio.

CAPITOLO 3

L'assenza della figura paterna

Questo capitolo si pone l'obiettivo di individuare i possibili disturbi della funzione paterna che possono portare tale figura a risultare assente nella vita del figlio. Evidenzia inoltre le ripercussioni nell'area scolastica, relazionale e del sé che tale assenza può comportare. Verranno poi evidenziati gli interventi educativi più adeguati per poter mitigare tali ripercussioni.

1.1 Disturbi della funzione paterna.

Molte sono le cause che possono portare un uomo a riscontrare difficoltà nell'adempimento della funzione paterna.

La motivazione ad aver figli è in sé complicata e può essere influenzata da numerosi fattori. Relazioni sessuali non appaganti, discordia nella suddivisione dell'autorità, contrasti riguardo alla reciprocità dei ruoli di marito e moglie, difficoltà economiche, insoddisfazione nell'ambiente lavorativo. Questi sono solo alcuni dei molti aspetti che possono causare minor motivazione dell'uomo a voler dare alla luce dei figli. La nascita di un figlio è, infatti, un evento che influenza notevolmente la vita di un uomo e può mettere in luce dei bisogni emotivi e paure dei quali, fino a quel momento, non era a conoscenza. Può essere funzionale come prova della potenza e del successo di un padre. Ma può far

³⁴ Smorti A., Ruolo del padre e sviluppo psicologico del bambino. Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1980. p.58

emergere anche la paura di assumersi responsabilità e di un possibile fallimento come persona e come figura paterna.³⁵

Ogni insuccesso o non completo appagamento in uno degli aspetti sopra citati può far sorgere stati d'ansia e senso di inadeguatezza, causando nel padre disturbi nell'adempimento di tale ruolo. L'uomo, infatti, cercando con tutte le sue forze di stabilire un equilibrio nell'ambito o negli ambiti ritenuti da lui insoddisfacenti, di fatto, toglie attenzioni importanti al bambino. "Gli atteggiamenti delle madri prima della nascita dei figli, invece, non sembrano covariare con la tendenza a prendersi cura in modo attivo del proprio figlio (Cox at al. 1992)"³⁶

Nella fase adolescenziale la condizione di assenza del padre incide in maniera accentuata. In questi delicati anni, ricchi di cambiamenti, il bisogno di una figura paterna presente e partecipe è forte. Molti padri faticano a riconoscere tale necessità, non accorgendosi delle difficoltà che i figli stanno affrontando, spesso rifugiandosi dietro al ruolo che, per molti secoli, tale figura ha rivestito nella società ovvero colui che sostiene economicamente la famiglia.

Se durante l'età infantile il padre è percepito dai figli come punto di riferimento, figura con la quale giocare e divertirsi, questo cambia drasticamente nella fase adolescenziale. In questi delicati anni i figli richiedono una figura con la quale confrontarsi e scontrarsi, spesso invocando tale aiuto non in modo esplicito ma attraverso comportamenti aggressivi, una chiusura in sé stessi, rifiutando le regole genitoriali e la loro autorità. Il padre, proprio in tale situazione, si trova spesso in difficoltà facendo emergere così grandi limiti della sua funzione. La figura paterna, soggetta a numerosi cambiamenti nel corso degli anni che vedono mutata la sua funzione, la sua autorità e in più in generale il suo ruolo all'interno del nucleo familiare, portano tale soggetto ad avere difficoltà nella gestione di questa delicata fase della vita dei figli. Il *nuovo padre*, infatti, non può far riferimento al modello comportamentale attuato nei decenni precedenti dalla sua figura paterna in quanto tali modelli non rispecchiano più quelli messi in atto nella società odierna. Queste trasformazioni portano il padre ad avere difficoltà nello svolgimento di tale ruolo,

³⁵ Smorti A., Ruolo del padre e sviluppo psicologico del bambino. Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1980. p. 120

³⁶ Attili G., L'amore imperfetto. Perché i genitori non sono sempre come li vorremmo. Bologna, Il mulino, 2012. p.182

portando tale figura, proprio come chi sta attraversando la fase adolescenziale, a chiudersi in sé stesso. Il nuovo padre ha quindi bisogno di maggior tempo rispetto al passato per costruire una buona relazione con il figlio e per trovare il giusto spazio in questa nuova società. La presenza fisica ed emotiva è, quindi, molto importante per poter sostenere i figli. Tra le cause che possono portare il padre ad essere assente fisicamente c'è la separazione con la moglie. Pur essendoci, per la prima volta nella storia, delle buone condizioni culturali per una forte alleanza educativa ed affettiva tra padre e madre i casi di separazione o divorzio sono in costante aumento.

Altre cause alla base di tale assenza possono essere un allontanamento dall'ambiente domestico per motivi lavorativi, la detenzione in carcere, il decesso e molti altri fattori. Questo distacco non permette alla figura paterna di essere presente nella quotidianità del figlio, di far valere la propria autorevolezza in termini di rispetto delle regole educative, di essere un punto di riferimento dalla quale prendere esempio o meno giorno per giorno.

Nel secondo caso il padre risulta assente emotivamente, tale condizione può avvenire quando padre rivolge tutte le sue energie all'ambiente lavorativo; se fa ritorno tra le mura domestiche in stato di alterazione da alcolici o sostanze stupefacenti; quando a causa della sua forte autorità non permette il dialogo. Tale assenza porta la figura paterna a non dare il suo contributo al progetto genitoriale e/o a non saper cogliere i bisogni del figlio.

Queste due tipologie di assenza paterna gravano allo stesso modo nei figli, non permettendo dialogo, confronto, scontro, punti di riferimento, creazione di norme e valori adeguati.

Le possibili conseguenze di tale distacco verranno evidenziate nel paragrafo successivo.

1.2 Conseguenze assenza figura paterna nello sviluppo del preadolescente e adolescente.

Se nell'infanzia l'assenza della figura paterna sembra essere compensata dalla presenza materna, è con l'adolescenza che ciò che viene citato nel precedente paragrafo, porta ripercussioni importanti. "Per Donald Winnicott la deprivazione comporta nel minore una rottura a livello psicologico che coinvolge la struttura ambientale che lo circonda producendo ripercussioni sullo stato emozionale."³⁷

- Area relazionale e del sé.

Gli adolescenti per riuscire a fronteggiare questa delicata fase della propria vita, in assenza di una figura di riferimento, di qualcuno che aiuti loro a comprendere e far fronte i numerosi cambiamenti personali e sociali tipici di questo periodo, si trovano a mettere in atto un meccanismo di difesa ovvero la fuga. Questa evasione può sfociare nel ritiro sociale, evitando contatti con l'esterno o, al contrario, nella fuga all'esterno dell'ambiente familiare.

Nei casi di ritiro sociale secondo Adinolfi si può evidenziare come l'assenza della figura paterna che non ha permesso nei primi mesi di vita una separazione adeguata del legame madre- bambino, contribuisce nella fase adolescenziale a generare difficoltà nello sperimentare legami esterni alla famiglia.³⁸

L'adolescente prova forti stati d'ansia nel relazionarsi con il mondo esterno prediligendo così un ambiente sicuro da lui conosciuto, la propria casa. Questo non implica una buona relazione con i genitori che, al contrario, spesso risulta assente.

Comportamenti di questo tipo si evidenziano chiaramente nei "hikikomori", termine giapponese che significa "stare in disparte". Questo fenomeno è sempre più diffuso in Occidente e che riguarda principalmente maschi di età compresa tra i 14 e i 30 anni. Tra le cause di questa chiusura verso il mondo esterno quella fondamentale è l'assenza emotiva della figura paterna e l'eccessivo attaccamento alla madre. I genitori faticano a relazionarsi con il figlio, il quale spesso rifiuta qualsiasi tipo di aiuto. Porta l'adolescente a una crescente difficoltà e demotivazione nel confrontarsi con la vita sociale, fino ad un vero e proprio rifiuto della stessa.³⁹

³⁷ Cerroni A., Figura genitoriale paterna e danno da deprivazione. <https://aipgitalia.org/figura-genitoriale-paterna-e-danno-da-deprivazione/>

³⁸ Comitato di GuidaPsicologi. Essere genitori e l'assenza della figura paterna. <https://www.guidapsicologi.it/articoli/essere-genitori-e-l'assenza-della-figura-paterna>

³⁹ Crepaldi M. Chi sono gli hikikomori? <https://www.hikikomoriitalia.it/p/chi-sono-gli-hikikomori.html>

Nella fuga “all'esterno” l'adolescente ricerca nel gruppo dei pari le mancanze date dalla figura paterna, trovando nei coetanei l'unico sostegno emotivo. Per mantenere saldo tale supporto l'adolescente è disposto a compiere azioni rischiose al fine di ricevere sempre l'approvazione nel gruppo dei pari.

Negli ultimi anni tale fenomeno, sempre più diffuso, prende il nome di *baby gang* ovvero *bande giovanili*. “Sono eventi di microcriminalità organizzata nella quale il minore, assieme ad un gruppo, svolge comportamenti devianti ai danni di cose o persone”.⁴⁰

La correlazione tra assenza della figura paterna e comportamenti impulsivi ed antisociali nell'adolescente sono stati evidenziati nelle ricerche condotte da Hoffman sin dal 1971 con studi incentrati sullo sviluppo della coscienza morale nei ragazzi.

I punteggi ottenuti dai ragazzi senza padre erano significativamente inferiori in relazione al giudizio morale interiorizzato, al senso di colpa in seguito a trasgressioni, all'accettazione del rimprovero, ai valori morali e alla conformità alle regole. La presenza della figura paterna permette all'adolescente di assumersi la responsabilità delle proprie azioni instaurando un modello di controllo interno appropriato.⁴¹

Studi condotti da Miller (1958) evidenziano un legame tra delinquenza e ragazzi appartenenti a classi sociali svantaggiate dove la figura paterna non è presente. La motivazione, si presuppone, risieda nel tentativo di mostrare la propria virilità.

È presente, inoltre, una correlazione tra assenza della figura paterna e bassa autostima nell'adolescente viene evidenziata negli studi condotti da Reute e Biller (1973) che indicano come un bambino che possa sperimentare ed osservare un padre coinvolto ed interessato sia in grado di imitare il suo comportamento e di sviluppare delle caratteristiche di personalità positive.⁴²

L'assenza della figura paterna può quindi portare l'adolescente a provare una sensazione di smarrimento accompagnata da stati d'ansia portandolo a manifestare bassa autostima.

Particolare attenzione inoltre a come l'assenza della figura paterna può influenzare la sessualità femminile si può evidenziare in un recente studio condotto da un gruppo di

⁴⁰ Feder S.

<http://www.vita.it/it/blog/no-slot/2022/02/14/baby-gang-e-la-nuova-emergenza-educativa/5135/>

⁴¹ Cerroni A.. Figura genitoriale paterna e danno da deprivazione.
<https://aipgitalia.org/figura-genitoriale-paterna-e-danno-da-deprivazione/>

⁴² Cerroni A. Figura genitoriale paterna e danno da deprivazione.
<https://aipgitalia.org/figura-genitoriale-paterna-e-danno-da-deprivazione/>

ricercatori dell'Università dello Utah e della Texas Christian University, guidato da Danielle Delpiore. In questa ricerca, 34 donne sono state invitate a descrivere in dettaglio un momento in cui il loro padre era fisicamente o psicologicamente assente per un importante evento. Come confronto, altre 41 donne sono state invitate a descrivere un momento in cui il loro padre era presente per un importante evento di vita. Poco dopo, tutti i partecipanti sono stati invitati a *immaginare di incontrare un uomo e valutare la probabilità di avere una relazione sessuale o sviluppare una relazione sentimentale con loro* sulla base di 10 potenziali comportamenti da parte dell'uomo: prenderle per mano, fare complimenti, dire "ti amo", acquistare gioielli costosi, offrire una cena, chiedere un appuntamento, chiamare o inviare sms, offrire da bere, flirtare e sottolineare quanto fosse sexy.⁴³

I risultati di tali studi evidenziano come i soggetti nella quale il padre è assente provavano maggior interesse sessuale per uomini poco raccomandabili.

Sono numerose le conseguenze, come evidenziato, che l'assenza della figura paterna può causare nell'adolescente. Tenendo sempre in considerazione che si tratta di un'influenza paterna, non di unico fattore causante tali disturbi.

- Area scolastica

Come accennato nel precedente capitolo, l'influenza del padre sulla sfera scolastica nell'adolescenza ha notevole rilievo sulla motivazione scolastica e sul rendimento. Studi condotti nel 1969 da Ancona, Gagliardi e Strologo evidenziano tale aspetto. Queste ricerche effettuate su preadolescenti la cui figura paterna risultava assente dall'età di 5-6 anni hanno evidenziato come quest'ultimi abbiano sviluppato uno sviluppo dell'identità dell'io scarso e manifestino aggressività nel caso di mancato raggiungimento dei loro obiettivi, senso di colpa, ansia di errare in situazioni competitive. Tali comportamenti sono influenzati da una mancanza nell'identificazione psicosociale con la figura paterna.

Inoltre l'assenza di tale figura, della sua influenza come modello identificativo, degli standard che generalmente pone nei confronti del figlio e della spinta alla realizzazione portano l'adolescente a non raggiungere un alto livello di indipendenza nello sviluppo di pensieri ed interessi, nello svolgimento di compiti in maniera autonoma e nella riformulazione in forme nuove situazioni problematiche.

⁴³ Assenza paterna e sessualità femminile.
<https://www.scuoledipsicoterapia.it/news-ed-informazioni/assenza-paterna-e-sessualita-femminile.htm>
|

1.3 Interventi educativi rivolti agli adolescenti la cui figura paterna risulta assente

Gli interventi educativi rivolti agli adolescenti la cui figura paterna risulta assente possono essere molteplici e variano in base alle diverse situazioni. Molti possono essere i comportamenti messi in atto dagli adolescenti come conseguenza dell'assenza fisica o emotiva del padre.

Nel caso in cui il figlio adolescente abbia assunto comportamenti devianti e che questi siano risultati così gravi da necessitare l'aiuto di professionisti (assistenti sociali, psicologi ecc) il padre inevitabilmente viene citato in causa. Questo avviene nei casi in cui il padre è assente emotivamente, non nel caso in cui il padre manca da molto tempo nell'ambiente familiare.

L'aiuto psicologico, in ultimo caso, in un primo momento è necessario per riposizionare il padre all'interno del nucleo familiare. Si ascoltano le sue proposte per far sì che possa rientrare efficacemente nelle dinamiche interne alla famiglia. Gli si chiede di porre particolare attenzione alla vicenda, mettendo in secondo piano altri ambiti della vita. Tali settori sono generalmente quelli che hanno fatto allontanare la sua figura dalla famiglia, come l'ambiente lavorativo. Il padre, in questo momento, è presente e lo scopo è fargli comprendere che tali atteggiamenti e comportamenti attuati dal figlio derivano dalla necessità dell'adolescente di attirare l'attenzione su di sé e come per chiedere aiuto per poter compiere adeguatamente la fase di separazione dalla figura materna e poter intraprendere la strada verso l'indipendenza personale. Nei periodi in cui la figura paterna è risultata assente il figlio tende a creare un rapporto quasi di stretta dipendenza con la madre, cercando in lei aiuto e supporto per affrontare i delicati e repentini cambiamenti adolescenziali. Questo processo avviene solo se è il padre a non separarsi dalla madre perché in quel caso il figlio è costretto a consolare la figura materna e non potrà compiere quel processo di separazione necessario per diventare poi un soggetto indipendente. La funzione del padre, quindi, non è quella di stipulare regole ai figli ma di occuparsi della moglie e della sua sofferenza nell'allontanamento del figlio. L'intervento professionale dello psicologo è necessaria per mediare e favorire questi avvenimenti.

Terminata l'adolescenza e compiuta adeguatamente questa separazione con la figura materna, generalmente la figura paterna riporta tutte le sue attenzioni in quegli ambiti della vita per lui fondamentali e che, molto spesso, non riguardano i figli. Grande problema può insorgere se il figlio non supera adeguatamente queste difficoltà evolutive. Le ripercussioni sulla famiglia non sono indifferenti e la figura paterna può assumere comportamenti devianti, come l'assunzione di sostanze stupefacenti, abuso di alcol, attività criminali.⁴⁴

⁴⁴ Pietropolli Charmet G., Riva E., Adolescenti in crisi, genitori in difficoltà. Come capire ed aiutare tuo figlio negli anni difficili. pp. 47-8-9.

Accade, non di rado, che adolescenti in seguito alla messa in atto di comportamenti devianti, difficoltà relazionali e relative alla propria persona intraprendono, dopo un'analisi compiuta dai Servizi Sociali e l'approvazione genitoriale o del Tribunale dei minori, un percorso in comunità educative diurne o residenziali. In queste realtà, spesso, si può dedurre dalle osservazioni dei soggetti adolescenti come sia assente il riferimento alla figura paterna. In tali ambienti si possono proporre e attuare molti interventi educativi volti al raggiungimento di autonomia, al rispetto delle regole, a favorire relazioni esterne e un miglior rapporto con se stessi.

Utile in questi casi è la figura di un educatore di sesso maschile, così da poter differenziare il ruolo materno da quello paterno. Se ciò non è possibile, sono i comportamenti delle educatrici ad aiutarli e sostenerli.

I tipi di intervento sul piano educativo possono essere questi: progetti volti al rispetto delle regole, routine create all'interno della comunità da poter rispecchiare poi anche nell'ambiente familiare, attività mirate a favorire l'instaurarsi di rapporti sani con i propri pari e con persone esterne, progetti volti al miglioramento del rapporto con sé stessi, alla gestione delle emozioni, attività formative, di orientamento e inserimento professionale sono solo alcuni dei progetti che possono portare l'adolescente che, fino a quel momento non ha avuto una figura paterna salda alla quale far riferimento, la possibilità di creare un progetto di vita per il futuro, obiettivi, ambizioni, relazionarsi adeguatamente con il mondo, aumentare l'autostima, non attuare attività devianti solamente per poter far parte di un gruppo e sentirsi accettato. Importante il ruolo dell'educatore, dei pedagogisti e psicoterapeuti che possono condurre questi ragazzi a raggiungere stabilità psicologica, creare un buon rapporto con l'ambiente esterno e le figure che lo circondano.

CONCLUSIONI

Esiste una correlazione tra l'assenza della figura paterna e le difficoltà che i ragazzi inseriti nella comunità diurna presentano?

Per poter approfondire questa tematica sono state esaminate diverse ricerche e studi, approfondendo così il ruolo della figura paterna nei primi anni di vita del bambino per giungere successivamente ad analizzare la sua funzione durante la fase adolescenziale del figlio. Grazie allo studio sulla Teoria dell'Attaccamento di John Bowlby e sul ruolo che la figura paterna riveste durante questa fase, si è potuto constatare che il padre non svolge un ruolo marginale nella vita del figlio ma, al contrario, l'aiuto e il supporto che porge alla compagna e la sua 'funzione separatrice' tra madre e bambino sono alla base di un sano sviluppo del figlio nelle fasi successive della vita.

Si è poi passati ad esaminare il ruolo del padre nello sviluppo del preadolescente e dell'adolescente ponendo particolare attenzione all'area relazionale, del sé e scolastica riscontrando, anche in questo caso, una notevole influenza della figura paterna nei confronti dei figli, in particolar modo nelle relazioni che questi ultimi intraprendono, nel rapporto con la figura materna, nel rendimento scolastico e nella motivazione allo studio. Infine, sono state esaminate le cause alla base dei disturbi della funzione paterna che possono portare tale figura a risultare assente nella vita dei figli, indicando le conseguenze che tale distacco può generare nell'adolescente, arrivando così ad individuare una correlazione tra l'assenza della figura paterna e l'insorgenza di disturbi comportamentali, problematiche relazionali, bassa autostima, insicurezza e difficoltà scolastiche.

Molti degli studi presi in considerazione per poter elaborare questa relazione finale risultano datati, perché furono portati a termine oltre mezzo secolo fa. Questo aspetto evidenzia come la figura paterna e la sua influenza nello sviluppo del figlio non siano probabilmente più un grande oggetto di studio, a differenza delle numerose ricerche che vedono la figura materna ed il figlio protagonisti.

Le problematiche rilevate che possono instaurarsi nel figlio a causa dell'assenza della figura paterna possono portare gli adolescenti ad aver la necessità di intraprendere un percorso all'interno di una comunità educativa volto all'identificazione e costruzione del sé, al sostegno e sviluppo dell'autostima, al confronto con il gruppo dei coetanei, all'acquisizione di regole educative.

Per tale motivo, in risposta al quesito iniziale, una correlazione tra assenza della figura paterna e insorgenza di determinati disturbi è possibile, ma non come unico fattore. Molte possono essere infatti le variabili ed una tra queste potrebbe risiedere nell'assenza della figura paterna e quindi di un importante punto di riferimento utile per uno sviluppo adeguato.

Grande importanza, in queste particolari situazioni, sono gli interventi educativi messi in atto dalle comunità diurne per far in modo che questi adolescenti riescano ad elaborare un appropriato progetto di vita. Durante il tirocinio formativo ho avuto la possibilità di dialogare e di approfondire il delicato tema, con le educatrici che lavorano all'interno della struttura, e di approfondire la delicata questione delle famiglie dei ragazzi presenti nella struttura, riscontrando come ognuno di essi abbia alle spalle una famiglia multiproblematica.

L'educazione non termina con il raggiungimento della maggiore età ma dura tutta la vita, inoltre, essere genitori non è indubbiamente semplice, non si può apprendere come svolgere tale ruolo dai libri ma tramite esperienze quotidiane, tra prove ed errori. Per questo sarebbero senz'altro necessari interventi proprio a favore delle figure genitoriali.

BIBLIOGRAFIA

Ammaniti M., Adolescenti senza tempo. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2018.

Attili G., L'amore imperfetto. Perché i genitori non sono sempre come li vorremmo. Bologna, Il mulino, 2012.

Bossio F., Il ruolo educativo del padre nella giovinezza. Interprete e modello di razionalità e di senso nell'epoca delle trasformazioni culturali. Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 1 - 2018.

Bowlby John., Una base sicura, applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2000.

Brustia Rutto P., Genitori. Una nascita psicologica. Torino, Bollati Boringhieri Editore, 1996.

Camaioni Luigia. La prima infanzia. Bologna, Il Mulino, 1996.

Gastaldi S., Uomini: se li conosci, puoi amarli. Come sta cambiando l'universo maschile e perché è importante saperlo. Milano, Mondadori, 2013.

laquinta T., Padri di oggi tra messa a fuoco e dissolvenza. Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 2 - 2018, pp. 121-134

Miscioscia D, Nicolini P (A cura di)., Sentirsi padre, la funzione paterna in adolescenza. Milano, Franco Angeli, 2004.

Morganti M., Figlie di padri scomodi. Comprendere il proprio legame col padre per vivere amori felici. Milano, Franco Angeli\ Le comete, 2009.

Novara D., Non è colpa dei bambini. Milano, Rizzoli, 2017.

Perfetti S., Essere padre nella società complessa. La cura come dimensione dell'esistere. Rivista Italiana di Educazione Familiare, n. 1- 2018, pp. 27-38

Pietropolli Charmet G., Riva E., Adolescenti in crisi, genitori in difficoltà. Milano, Franco Angeli, 1994.

Porrelli M., L'attaccamento, strumenti per lo sviluppo e l'educazione. Carocci Faber, 2020.

Quaglia R., Il valore del padre, il ruolo paterno nello sviluppo del bambino. Torino, Utet Libreria, 2001.

Quilici M., Storia della paternità, dal pater familias al mammo. Roma, Fazi, 2010.

Rogge J., Non c'è famiglia senza caos, educare un figlio tra regole e fantasia. Milano, Pratiche Editrice, 2001.

Smorti A., Ruolo del padre e sviluppo psicologico del bambino. Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1980.

Tuggia M. (a cura di), Padre dove vai? Come vivere la paternità oggi. Roma, Armando Editore, 2011.

SITOGRAFIA

Albanese F., Modelli Operativi Interni.
<https://www.psicolab.net/modelli-operativi-interni/>

Amodeo C., Cosa facevano davvero le donne durante la Seconda guerra mondiale.
<https://www.linkiesta.it/2015/09/cosa-facevano-davvero-le-donne-durante-la-seconda-guerra-mondiale/>

Assenza paterna e sessualità femminile.
<https://www.scuolodipsicoterapia.it/news-ed-informazioni/assenza-paterna-e-sessualita-femminile.html>

Barbier A., Stili di attaccamento e relazioni sentimentali.
<https://www.psicoterapiapersona.it/2019/01/19/stili-di-attccamento-e-relazioni-sentimentali/>

Cerroni A., Figura genitoriale paterna e danno da deprivazione.
<https://aipgitalia.org/figura-genitoriale-paterna-e-danno-da-deprivazione/>

Comitato di GuidaPsicologi. Essere genitori e l'assenza della figura paterna.
<https://www.guidapsicologi.it/articoli/essere-genitori-e-lassenza-della-figura-paterna>
<https://www.alessandrortondo.com/disturbi/disturbo-oppositivo-provocatorio/>

Crepaldi M., Chi sono gli hikikomori?
<https://www.hikikomoriitalia.it/p/chi-sono-gli-hikikomori.html>

Il padre ritrovato: ruolo della figura paterna nello sviluppo psico-affettivo delle preadolescenti e delle adolescenti.
<https://associazionegenitoriche.org/2019/01/23/il-padre-ritrovato-ruolo-della-figura-paterna-nello-sviluppo-psico-affettivo-delle-preadolescenti-e-delle-adolescenti/>

Feder S.,
<http://www.vita.it/it/blog/no-slot/2022/02/14/baby-gang-e-la-nuova-emergenza-educativa/5135/>

Pastore V., Contesti di sviluppo della competenza sociale: la famiglia e il gruppo dei pari. <https://www.stateofmind.it/2018/05/sviluppo-sociale-famiglia-pari/>

Rotondo A., Disturbo Oppositivo Provocatorio.
<https://www.alessandrorotondo.com/disturbi/disturbo-oppositivo-provocatorio/>

Scott G., Che cos'è l'imprinting? <https://cultura.biografieonline.it/imprinting/>

Zaccagnino M., La teoria dell'attaccamento: un'introduzione.
<http://www.psychiatryonline.it/node/7327>